

A rischio anche scuole e sedi sindacali

QUESTURA TRIESTE Armi lunghe, giubbotto antiproiettile e costante collegamento radio tra le sale operative di polizia, finanza e carabinieri. Terrorismo, scatta l'allarme rosso a Trieste sull'onda del deteriorarsi della situazione internazionale. In una nota «riservata» inviata ai responsabili dei vari reparti della polizia, ma anche dei carabinieri e della finanza, il questore Natale Argirò che nei giorni scorsi si è consultato con il prefetto Goffredo Sottile che presiede il comitato di ordine e sicurezza, osserva preoccupato che: «è ragionevole ritenere che le strutture esistenti sul territorio possano essere obiettivi di azioni anche semplicemente dimostrative». Insomma da oggi torna l'emergenza terrorismo anche a Trieste. E aumentano anche se in maniera discreta i controlli agli obiettivi sensibili. Sarà intensificato lo scambio di dati e il lavoro di intelligence degli investigatori e degli uomini dei servizi di sicurezza. E finisce sempre di più sotto la lente l'attività di monitoraggio degli integralisti islamici, ma anche quella di altre persone in qualche modo collegate con i cosiddetti «stati canaglia». Nomi, attività economiche e rapporti personali. Non solo: attenzione particolare sarà dedicata al porto che, dal primo luglio, sarà controllato secondo i protocolli operativi forniti dalla Logan's, una società israeliana specializzata in sicurezza e antiterrorismo ad alto livello. Nell'ordinanza del questore vengono individuati tre diversi tipi di obiettivi sensibili. Si tratta delle sedi delle organizzazioni sindacali Cisl, Cgil e Uil, delle scuole e delle varie strutture della comunità ebraica e infine dei consolati di Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia, Slovenia, Spagna, Germania, Belgio e Danimarca. Questi obiettivi si aggiungono a quelli già controllati come le sedi partiti politici, a quelle delle Istituzioni, alle centrali dell'Acegas, della Telecom, della Rai, alle strutture militari i cui comandi hanno inviato recentemente contingenti di truppe in Iraq come il Piemonte Cavalleria di Villa Opicina e i Lancieri di Novara a Borgo Grotta. E poi il Centro di fisica teorica di Miramare, la sede dell'Ince di via Genova e il museo civico. Ma non è finita qui. Particolare attenzione sarà dedicata anche alle strutture delle imprese operanti in Iraq. E tra le altre allo stabilimento della Wartsila di San Dorligo, all'impianto «Siot» già obiettivo dell'attentato di settembre nero nel 1972, al gruppo San Paolo Imi di via Battisti alla Banca Fideuram in via San Nicolò e a «particolari esercizi commerciali come "McDonald", le stazioni di servizio Esso e i ristoranti giapponesi "Tokio", "Terryaki" e "Zen"». Le indicazioni del questore sono tassative e perentorie. L'ordine è che il servizio venga effettuato in via continuativa. Per esempio le pattuglie seguiranno un determinato itinerario senza mai allontanarsi dall'obiettivo vigilato. E poi si precisa che le armi dovranno essere lunghe. Mitragliette insomma, non pistole. Gli agenti e i militari che indosseranno il giubbotto antiproiettile saranno in costante collegamento con le tre sale operative. Non è un caso che qualche settimana fa il sito israeliano Debka, specializzato in questioni di intelligence, ha diffuso una nota in cui si indica l'Italia proprio come possibile obiettivo del terrorismo islamico. E Trieste si trova ancora in prima linea. c.b.